

# 3. Il bacino del torrente Sangone: visione integrata e possibili evoluzioni

Roberta Ingaramo e Angioletta Voghera

## Prime riflessioni

La metodologia sviluppata, attraverso il percorso di ricerca e didattico del Workshop, si fonda sull'integrazione tra le discipline dell'urbanistica e della progettazione architettonica e urbana, delle scienze biologiche e naturali e dell'ecologia del paesaggio. L'Urbanistica, da sempre volta a definire scenari attuativi e di progetto d'area vasta per attuare strategie nel quadro degli strumenti di pianificazione e programmazione del territorio e del paesaggio, si confronta con queste tematiche con un'attenzione alle politiche, alle regole e agli attori istituzionali e sociali, ma necessita di tornare a riflettere sull'attuazione, sull'orientamento e sulle ricadute dei progetti. La progettazione architettonica e urbana, avendo ampliato gli orizzonti di ricerca anche all'area vasta e ai temi del paesaggio, troppo spesso si trova ad ignorare o a sottovalutare strategie complesse, interlocutori e attori dei processi di trasformazione di aree e ambiti territoriali, prediligendo progetti di "immaginerie" che paiono essere garanzia di qualità e di consenso sociale ed istituzionale. Risulta pertanto necessario ridefinire una metodologia progettuale, attraverso un dialogo tra più discipline, che esplori nuovi modelli insediativi e tipologie architettoniche flessibili, integrate con il sistema territoriale e che intrecci e dia operatività – nella cornice strategica del Masterplan – alle politiche, ai programmi, alle progettualità locali e alle sperimentazioni in aree specifiche.

Il Contratto di Fiume del bacino del torrente Sangone (CdF) costituisce un'occasione, oltre che per sperimentare approcci progettuali innovativi, per definire scenari di trasformazione del territorio e del paesaggio che investono diverse scale d'azione progettuale:

- l'area vasta che, alla dimensione del bacino idrografico del Sangone e del suo territorio, necessita di strategie progettuali volte a interpretare e rafforzare il sistema dei valori paesaggistici (il fiume e le sue acque, le sue sponde, le potenzialità ecologico-ambientali, i beni storico-culturali, il territorio rurale, i simboli e le tradizioni identitarie, i margini e i centri abitati), a partire dalle progettualità locali e dalle risorse anche economiche per l'attuazione;
- definizione, riprogettazione e caratterizzazione dei margini tra luoghi con differente vocazione, a partire dalle frange urbane che si infiltrano nelle fasce di naturalità rurale e fruitiva, senza la proposizione di un sostanziale disegno che possa evolversi e adattarsi alle esigenze socio-economiche-culturali in divenire sui territori;
- *focus areas* in cui sviluppare un progetto di tutela, di valorizzazione e di trasformazione e sperimentare, in modo transcalare, l'integrazione delle nuove reti ecologiche, paesaggistiche e fruitive con le aree e i paesaggi da conservare (di naturalità, rurali e urbani eccellenti e ordinari) e con i paesaggi abitati da trasformare, tramite l'applicazione di nuovi modelli e tipologie insediative. Solo attraverso il dialogo tra azioni d'area vasta e puntuali e l'integrazione tra le discipline del progetto del territorio e dell'architettura, portatrici di differenti approcci e metodi, è possibile sviluppare azioni di sperimentazione nel territorio e nel paesaggio del Sangone, ispirate alla sostenibilità.

Il CdF è, in questa logica, un interessante strumento per promuovere l'innovazione di piani e programmi di sviluppo del territorio e orientare i progetti locali (aree degradate, dismesse, sottoutilizzate e da valorizzare). Questi aspetti possono trovare coordinamento e spinta



Il CdF come strumento di orientamento della pianificazione e del progetto.

propulsiva negli scenari proposti dal CdF e dal suo Piano d'Azione. Del resto l'aspetto più caratterizzante di questo strumento di pianificazione è la capacità di ricomporre i conflitti e gli interessi locali mediante processi negoziali, aderenti alle vocazioni territoriali e paesaggistiche e capaci di far dialogare i diversi strumenti di programmazione socio-economica con quelli di pianificazione, di progettazione territoriale, urbanistica e architettonica, oltre che con i diversi attori che costruiscono il territorio.

Se l'approccio negoziale è aspetto positivo per consentire l'attuazione degli scenari, necessita però di trovare specificazione progettuale negli indirizzi, nella disciplina normativa e nei progetti, per l'area vasta, del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e, per il ter-

ritorio locale, dei Piani Regolatori. Il CdF, come gli altri strumenti di orientamento strategico della pianificazione, definisce quadri d'azione generali, facilmente condivisibili nei principi e negli obiettivi dagli attori istituzionali e socio-economici ma, che rischiano di diventare sterili se non scendono alla scala del progetto, attraverso strumenti, che garantiscano l'operatività locale.

## Interpretare per integrare

Gli scenari strategici del Piano d'Azione del CdF individuano obiettivi generali, quali la riqualificazione della qualità ambientale del Sangone, la valorizzazione del suo territorio, del paesaggio perfluviale e dei correlati aspetti di sviluppo economico e fruitivo (che si riferiscono alle tre linee strategiche del Piano d'Azione del CdF e del Concorso di progettazione)<sup>1</sup>; questi indirizzi in parte tro-

1 In particolare gli assi strategici sono: 1. Tutela, riqualificazione e qualità ambientale del Torrente Sangone; 2. Riqualificazione territoriale e paesaggistica delle aree perfluviali e del bacino del Torrente Sangone; 3. Promozione, fruizione e valorizzazione economica dell'area del Torrente Sangone

vano riferimento nella pianificazione d'area vasta (regionale, provinciale, strategica, ordinaria e di programmazione - come PSR, PTI, PISL, ... -), nei piani e nei progetti locali.

Queste indicazioni - espresse in forma scritta in strategie e in indirizzi - sono state in parte recepite nell'interpretazione dei gruppi. Infatti le scelte progettuali risentono di una parzialità sia analitica che interpretativa dei dati di partenza offerti, quali spunti importanti, dal Piano d'Azione. La settorialità delle scelte riguarda sia i temi affrontati e sviluppati - che si occupano principalmente della valorizzazione di ambiente e paesaggio e della loro fruizione, ma toccano in modo parziale la qualità delle acque come la sicurezza e la manutenzione idrogeologica del territorio - sia la localizzazione degli interventi, spesso concentrati nel territorio urbano tra i comuni di Torino e Bruino, a salire verso valle.

Interessante risulta il tentativo di diversificazione degli approcci e delle scelte progettuali, che consentono di declinare un quadro coerente e complementare di strategie di valorizzazione. Infatti ciascun progetto insiste su aspetti rilevanti del CdF, volti a innescare processi di modificazione territoriali e dell'ecosistema fluviale come: le reti ecologiche, il sistema della fruizione, il sistema di poli di servizio e il rapporto tra limite edificato e ambiti naturali.

La scelta, come luogo privilegiato per il progetto, della porzione di territorio più antropizzata e edificata è frutto di una maggiore sicurezza di azione da parte degli architetti in questi ambiti; per contro i vari *masterplans* denunciano un'attenzione prevalente al tema dell'ecologia del paesaggio da parte dei naturalisti. I risultati dei progetti, rafforzati dal tentativo di mettere in relazione discipline spes-

so distanti, mostrano alcune difficoltà attuative, rese più evidenti dalla "non completa" formazione degli studenti. D'altra parte questa complessa integrazione difficilmente trova compimento nelle pratiche professionali e nell'attività di ricerca contemporanea, che in tempi recenti - almeno in Italia - si stanno confrontando con temi simili, multidisciplinari ed articolati.

L'attività del concorso ha fornito agli studenti un utile stimolo e supporto metodologico per confrontarsi sul terreno dell'interazione di diverse discipline nell'ottica della costruzione di progetti di sperimentazione non solo "fisici", ma culturali.

La vastità fisica dello spazio su cui intervenire e la complessità dei valori, delle dinamiche e delle criticità dei processi da orientare hanno spinto il progetto su porzioni limitate di territorio, anche per questioni di tempistiche; le strategie non appaiono in tutti i casi perfettamente coerenti e offrono suggestioni di difficile attuazione alla scala locale. Il progetto del dettaglio resta marginale ed esplorato sotto forma di immagini attraenti, ma che nascono da un confronto, talvolta parziale, con i contesti di appartenenza, con la loro identità territoriale, paesaggistica e socio-economica. Anche alcune delle visioni progettuali di Spazio Sangone - concentrate sul tema del Parco culturale, educativo e fruitivo - definiscono interventi di trasformazione "radicale" di ambiente e territorio (dune, spiagge, colline, ...), spesso artificiali e di vetrina.

D'altra parte risultano molto interessanti alcuni punti sviluppati dai vari gruppi, con approcci e risultati diversificati, che tendono ad individuare nuove immagini capaci di innescare processi di valorizzazione e di rilanciare, come operazione di marketing territoriale, il bacino del Sangone:

- il sistema dei parchi: agrario (*Agripark*), fruitivo (*Spa-*

*zio Sangone, Agripark, Dai[1]y Green Dai[r]y Farm, Equicity, Porta dei 3 parchi*), tecnologico e culturale (*Spazio Sangone*) e naturale (*Porta dei 3 parchi*);

- il sistema storico-culturale delle cascate (*Dai[1]y Green Dai[r]y Farm*);
- la definizione di limiti e nuovi margini alle aree urbane (*Equicity*);
- le reti ecologiche (*Spazio Sangone, Agripark, Dai[1]y Green Dai[r]y Farm, Porta dei 3 parchi*);
- il recupero delle cave (*Agripark, Porta dei 3 parchi*).

Le strategie proposte individuano sistemi diversi e complementari d'azione dalla cui interazione si offrono prospettive settorializzate, ma che trovano un primo compimento nel loro accostamento. La settorialità è determinata anche dalla formazione dei singoli gruppi nei quali è talvolta preponderante l'orientamento per il tema d'architettura, per quello dell'ecologia o della valorizzazione paesaggistico-ambientale. Tuttavia proprio l'interdisciplinarietà ha favorito la determinazione di strategie di azione che puntano su un'immagine complessiva, piuttosto che progetti puntuali di elementi architettonici, singolarmente significativi in aree specifiche.

Si coglie, nonostante la diversità dell'approfondimento analitico-progettuale e dei risultati, una omogeneità di approccio che denota l'idea diffusa e omologata dell'ecosistema fiume assimilato a un "parco territoriale" che innerva con il suo potenziale ecologico-ambientale spazi urbani, rurali, naturali, eccellenti e ordinari. La metafora del Fiume-Parco, come sequenza paesaggistica che porta con sé connotazioni universalmente riconosciute come positive, trovando consenso sociale e politico, non risolve in modo decisivo il ruolo del fiume come attore dell'innovazione territoriale. Necessario risulta un nuovo approccio culturale che, par-

tendo dal fiume, inneschi strategie di innovazione complessive con ricadute significative sul territorio più esteso, in senso trasversale rispetto allo spazio perfluviale; le visioni proposte dovrebbero sviluppare uno sguardo di insieme capace di portare il fiume nel territorio, come punto di partenza per nuove abitudini sociali e nuovi assetti urbani e periurbani. Le visioni si fermano ancora tutte alla considerazione del territorio fluviale come una fascia che corre lungo il suo stesso asse, investendo raramente il sistema delle risorse paesaggistiche e territoriali interne alle città e ai loro margini, della campagna, delle aree naturali e boschive. Il progetto di *Equicity* si differenzia per il tentativo di affrontare tematiche insediative e tipologiche di sperimentazione della sostenibilità, rivolte a costruire nuovi modelli di fronti urbani verso il fiume, contraddistinti da una difficile integrazione della gerarchia degli spazi edificati, liberi, rurali e naturali - privati e pubblici - ma che trascurano in modo sostanziale il tema della naturalità e delle acque.

Il nostro tentativo di integrazione degli scenari progettuali degli studenti offre possibili chiavi di lettura e interpretazioni da cui sviluppare prospettive evolutive di valorizzazione, utili per costruire un *Masterplan* complessivo ed approfondito del bacino del torrente Sangone; attraverso quest'analisi possono essere individuati spazi e paesaggi di sperimentazione di modelli culturali, economici e insediativi sostenibili. Alcuni aspetti critici possono essere superati attraverso un percorso di approfondimento analitico-progettuale e un dialogo permanente con gli attori istituzionali locali.

Tra le maggiori questioni non risolte rilevabili nel confronto tra i vari progetti presentati si possono rilevare i seguenti aspetti:

- la focalizzazione del ragionamento progettuale sul-

ASSI STRATEGICI	OBIETTIVI GENERALI	SPAZIO SANGONE	AGRIPARK	DAILY GREEN DIARY FARM	EQUICITY	PORTA DEI 3 PARCHI
Tutela, riqualificazione e qualità ambientale del Torrente Sangone	A. Qualità ambientale del corso d'acqua		⊙			⊙
	B. Portata idrica adeguata in alveo	⊙	⊙			
	C. Difesa idraulica	⊙				
Riqualificazione territoriale e paesaggistica delle aree perfluviali e del bacino del Torrente Sangone	D. Recupero qualità ambientale del bacino	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙
Promozione, fruizione e valorizzazione economica dell'area del Torrente Sangone	E. Promozione integrata di iniziative di fruizione ed eventi di sensibilizzazione	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙

Attuazione delle linee strategiche del Piano d'Azione del CdF nei progetti dei diversi gruppi.

l'assialità del corso del fiume e delle sue sponde, con difficile espansione della sperimentazione al territorio di bacino;

- ⊙ L'attenzione diversificata al tema dell'ecologia, come connessione di aree boschive, naturali e/o come rinaturalizzazione di aree di cava, che non trova integrazione lungo l'intero corso fluviale e non sempre si lega con il sistema ecologico esistente naturale e agrario, in parte già oggetto di valorizzazione nel progetto Corona Verde;
- ⊙ L'atteggiamento verso una ri-naturalizzazione delle sponde fluviali principalmente attraverso la proposta di schemi artificiali che, in alcuni casi risultano necessari, ma devono essere integrati con il metodo dell'ecologia del paesaggio;
- ⊙ la tendenza a proporre reti di fruizione, necessarie per la valorizzazione anche socio-economica del fiume, che mettono in connessione oggetti (cascine, aree a servizio, nodi del parco, ...) senza individuare un vero si-

stema fruitivo articolato e con specifica definizione delle destinazioni d'uso dei punti nodali del sistema. In alcuni casi non è chiara l'utilizzazione finale dell'oggetto, in altri non sono identificati i punti di accesso, le aree a parcheggio e i relativi servizi;

- ⊙ L'esclusione, salvo che in Equicity, del tema dell'integrazione tra l'ecosistema sistema e gli insediamenti (residenziali, produttivi, terziario, di servizio, ...).

Uno sguardo complessivo che consideri l'intero sistema territoriale, alle diverse scale, è necessario per proporre un Masterplan di attuazione del Piano d'Azione del CdF, che consenta di dare "acqua e spazio al fiume" e di renderlo "elemento di identificazione e di connessione del territorio della Val Sangone"<sup>2</sup>. (vedi tabella)

### Prospettive

La semplice integrazione di temi diversi, in parte proposti

dagli elaborati degli studenti, non porta ad una visione approfondita che dovrebbe invece essere costruita attraverso due livelli di lavoro: uno che parte dall'asse fluviale e si snoda tradizionalmente lungo il suo corso, l'altro invece, fondamentale per rilanciare il territorio ed innescare processi innovativi, che si muove trasversalmente al fiume attraverso una serie di *transecting sections* tridimensionali localizzate in nodi significativi (beni, valori, risorse, simboli, core zones dei corridoi ecologici) e problematici della struttura paesaggistica (aree degradate o aree industriali dismesse, aree a servizi sottoutilizzate, cave, frange di edificazione periferica, paesaggi privi di connotazioni specifiche).

Solo attraverso l'integrazione di queste visioni si aprono panorami di valorizzazione, nuove frontiere di sperimentazione della sostenibilità, orientate a proporre una visione complessiva, capace di integrare scenari di tra-

sformazione a diverse scale territoriali (vasta e locale), partendo dal *concept* del Fiume-Parco, ma non riducendone l'efficacia come agente provocatore di cambiamento a lungo termine in senso ambientale e di qualità dell'abitare e di vita.

Il Contratto di Fiume in quest'ottica deve essere capace, non solo di stimolare i territori e di costruire il consenso attorno agli scenari strategici, ma deve arrivare a trasporre nella scala locale obiettivi e interessi per trovare strumenti di applicazione.

Una possibile strada, da sottoporre alla discussione nelle successive fasi, per favorire il passaggio dagli scenari strategici all'azione progettuale ed attuativa nei territori del Masterplan, potrebbe essere, a nostro parere, la definizione di un nuovo strumento, il *Contratto d'azione*. Tale strumento - utilizzato con modalità diverse nelle culture di pianificazione nord europee (come in Olanda) - da introdurre ed elaborare nelle sue caratterizzazioni e declinazioni, è innovativo rispetto alle tradizionali pratiche di pianificazione strategica e di programmazione socio-economica e territoriale e dovrebbe configurarsi come un documento di conciliazione degli interessi pubblici e privati, come di quelli economici e proprietari, utile per contribuire ad offrire ricadute operative che non si limitino a formulare indirizzi e norme, ma inneschino progettualità operative anche nuove e trasversali<sup>3</sup>. Solo attraverso la definizione di un *Contratto d'azione*, che risponda al modello dell'integrazione tra scelte progettuali e stanziamento di risorse locali ed economiche per garantirne l'operatività, è possibile rendere il fiume un reale elemento d'innovazione e di va-

<sup>2</sup> Piano d'Azione del Contratto di Fiume del torrente Sangone

<sup>3</sup> Seguendo l'impostazione programmatica del CdF, il Contratto d'Azione potrebbe essere configurato come strumento di conciliazione e di programmazione utile anche per trovare risorse economiche per l'attuazione dei progetti in esso delineati.



lorizzazione dell'identità locale e paesaggistica.

Inoltre questo strumento, che si configura come metodologia per l'attuazione, può essere utilizzato per dirimere i conflitti tra scelte amministrative di uso del territorio e opportunità private, garantendo di conciliare i diversi interessi legati al regime proprietario. Il *Contratto d'Azione* potrebbe comprendere la configurazione di scenari progettuali attuativi, quali possibili modelli insediativi e tipologici partecipati, utili a definire indirizzi per la progettazione degli interventi, normalmente svolta in fase successiva da progettisti e da soggetti attuatori diversi (pubblici e privati).

Attraverso questo strumento potranno discendere scelte progettuali condivise per la definizione degli scenari di Masterplan che, a partire dai primi risultati del Workshop e del relativo Concorso di idee, potranno riguardare alcune aree specifiche, già individuate come prioritarie dal Piano d'Azione del CdF.

Una serie di questioni, che scaturiscono dallo studio e dalla verifica di una possibile integrazione delle prime elaborazioni del concorso di progettazione, potranno trovare soluzione attraverso:

- lo sviluppo di una strategia progettuale a scala di bacino, declinata nelle due visioni integrate e complementari relative all'assialità del corso d'acqua e allo sviluppo di linee di intersezione perpendicolari, individuate in localizzazioni strategiche per supportare un sistema di valorizzazione che innervi il territorio ed il paesaggio d'area vasta, non dimenticando le specificità locali;
- la definizione di una strategia complessiva per l'ecosistema-fiume, rivolta promuovere la qualità delle acque, a controllare le captazioni e a riprogettare le sponde fluviali con le recenti tecniche dell'ingegneria natu-

ralistica. Inoltre risulta necessaria la rielaborazione di manufatti tecnici relativi alla gestione e uso delle acque (stazioni di pompaggio, impianti idroelettrici,...), con un'attenzione alla loro immagine architettonica e al loro inserimento nel paesaggio;

- l'interazione progettuale tra il sistema ambientale e paesaggistico del territorio rurale e naturale del bacino del Sangone e il sistema delle reti di fruizione (percorsi ciclo-pedonali e ricreativi) e dei relativi poli di servizio (culturali, turistici, commerciali, per il tempo libero, pubblici e privati), per garantire una valorizzazione anche socio-economica del Fiume, interconnettendo aree, oggetti e sistemi;

- l'individuazione di sistemi di funzioni e destinazioni d'uso coerenti con le esigenze di sviluppo socio-economico e culturale, di vita delle popolazioni e dei visitatori occasionali e organizzati, anche tramite progetti di trasformazione di aree e creazioni di strutture coerenti con i valori storici e culturali, capaci di offrire una nuova immagine, portatrice di sviluppo e di innovazione sostenibili. Solo attraverso l'interazione tra funzioni, oggetti e caratteri del luogo è possibile definire un insieme di nuove risorse territoriali capaci di autoalimentarsi, adeguandosi, in modo flessibile, nel tempo, alle esigenze locali, non trasformandosi in una serie di "nuovi" spazi e contenitori vuoti;

- la definizione di nuovi modelli insediativi, con studi tipologici, capaci di integrare sul territorio il costruito, gli spazi vuoti – artificiali, rurali, naturali – contribuendo a intessere nuove relazioni tra città, natura, agricoltura e spazi di fruizione, a partire dal restauro-ridefinizione dei margini, territori di confine tra sistemi con vocazioni ed identità diverse.

INFOPOINT  
(Parte del Parco)



PORTA DEI PARCHI  
(Parte del Parco)



LA FRUIZIONE COME STRUMENTO DI TUTELA  
(BioCity)



PROTOTIPO SVILUPPO SOSTENIBILE  
(BioCity)



CENTRO DI RICERCA PER LE ENERGIE RINNOVABILI  
(BioCity)



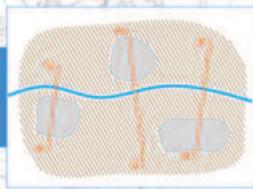
LEGENDA

- Fiume
- Specie arboree
- Specie arbustive
- Aree verdi preesistenti
- Campi | Parco agricolo
- Cordone sabbioso
- ▨ Corridolo ecologico
- Cascine storiche  
Beni culturali
- Nuovo margine urbano
- Aree ad espansione insediativa
- Nodi del nuovo parco tecnologico
- Percorsi ciclopedonali esistenti
- - - Percorsi ciclopedonali in progetto

METAFORA PARCO-FIUME  
COME FIL ROUGE DEI PROGETTI

## IL BACINO DEL TORRENTE SANGONE: VISIONE INTEGRATA E POSSIBILI EVOLUZIONI

NECESSITÀ DI UNA STRATEGIA PROGETTUALE A SCALA DI BACINO TRAMITE DUE VISIONI INTEGRATE E COMPLEMENTARI:  
-UNA LUNGO L'ASSE DI TUTTO IL SANGONE  
-L'ALTRA PERPENDICOLARMENTE ALL'ASSE DEL FIUME IN LOCALIZZAZIONI STRATEGICHE  
PROGETTI D'AREA VASTA CON AFFONDI PUNTUALI LOCALI



NECESSITÀ DI CONSIDERARE NEL PROGETTO D'AREA VASTA E LOCALE GLI ASPETTI RELATIVI ALLA VALORIZZAZIONE DELL'ECOSISTEMA FIUME (QUALITÀ DELLE ACQUE, CAPTAZIONI, OPERE DI DIFESA SPONDALE), ATTRAVERSO STRATEGIE GENERALI DI USO DEL TERRITORIO COMPATIBILI E INTERVENTI CON TECNICHE DELL'INGEGNERIA NATURALISTICA

MODELLI INSEDIATIVI, CON STUDI TIPOLOGICI, CAPACI DI INTEGRARE IL COSTRUITO, GLI SPAZI VUOTI - ARTIFICIALI, RURALI, NATURALI - , CONTRIBUENDO A INTERESSARE NUOVE RELAZIONI TRA CITTÀ, NATURA, AGRICOLTURA E SPAZI DI FRUIZIONE

PROTOTIPO DI SVILUPPO SOSTENIBILE  
(BOCCA)



CENTRO DI RICERCA PER LE ENERGIE RINNOVABILI  
(BOCCA)



IL NUOVO MARGINE URBANO  
(BOCCA)



PARCO TECNOLOGICO  
(PESCARA)



CASA SANGANO  
(SANGANO)



IL CORRIDOIO ECOLOGICO  
(BOCCA)



IL LAGHETTO  
(BOCCA)



IL SISTEMA DELLE CASINE  
(BOCCA)



40

VISIONE INTEGRATA E POSSIBILI EVOLUZIONI

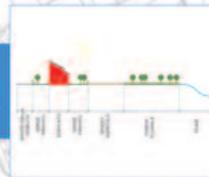
CORAGGIOSO TENTATIVO DI DEFINIRE I LIMITI DI FRANGE URBANE CON POSSIBILI MODELLI TIPOLOGICI

CONNESSIONE DELLE EMERGENZE ALLA RETE DI FRUIZIONE. NECESSITA' DI INTEGRARE I POLI DI INTERVENTO IN UNA STRATEGIA DI VALORIZZAZIONE COMPLESSIVA: DI RI-FUNZIONALIZZAZIONE, DI RIUSO, DI CREAZIONE DI NUOVE POLARITA' (SERVIZI AL PARCO E AL TERRITORIO, AREE DI TRASFORMAZIONE PUBBLICHE E PRIVATE)

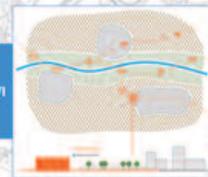
CORRIDOI ECOLOGICI PARZIALI. NECESSITA' DI ESTENDERLI IN TUTTO IL BACINO DEL SANGANO

NECESSITA' DI CONSIDERARE NEL PROGETTO D'AREA VASTA E LOCALE GLI ASPETTI RELATIVI ALLA VALORIZZAZIONE DELL'ECOSISTEMA FIUME (QUALITA' DELLE ACQUE, CAPTAZIONI, OPERE DI DIFESA SPONDALE), ATTRAVERSO STRATEGIE GENERALI DI USO DEL TERRITORIO COMPATIBILI E INTERVENTI CON TECNICHE DELL'INGEGNERIA NATURALISTICA

MODELLI INSEDIATIVI, CON STUDI TIPOLOGICI, CAPACI DI INTEGRARE IL COSTRUITO, GLI SPAZI VUOTI - ARTIFICIALI, RURALI, NATURALI -, CONTRIBUENDO A INTERESSARE NUOVE RELAZIONI TRA CITTÀ, NATURA, AGRICOLTURA E SPAZI DI FRUIZIONE



INTEGRAZIONE TRA IL SISTEMA AMBIENTALE - PAESAGGISTICO DEL BACINO E IL SISTEMA DELLE RETI DI FRUIZIONE E DEI RELATIVI POLI DI SERVIZIO PER INTERCONNETTERE AREE, EMERGENZE E SISTEMI



DALLA METAFORA DEL PARCO-FIUME AD UNA STRATEGIA PROGETTUALE DI INNOVAZIONE SOCIO-ECONOMICA E TERRITORIALE

IL SISTEMA DELLE CASCINE

<p><b>Cascina Romana</b> Cascina La Cascina Romana è stata la prima cascina a essere restaurata e a diventare un polo culturale e turistico. È stata restaurata nel 1980 e ha ospitato la sede della Regione Piemonte fino al 2001.</p>	<p><b>Cascina Gonzole</b> Cascina La Cascina Gonzole è stata restaurata nel 1985 e ha ospitato la sede della Regione Piemonte fino al 2001.</p>	<p><b>Cascina del Drosso</b> Cascina La Cascina del Drosso è stata restaurata nel 1985 e ha ospitato la sede della Regione Piemonte fino al 2001.</p>	<p><b>Cascina di Stupinigi</b> Cascina La Cascina di Stupinigi è stata restaurata nel 1985 e ha ospitato la sede della Regione Piemonte fino al 2001.</p>	<p><b>Cascina Sedano Rosso</b> Cascina La Cascina Sedano Rosso è stata restaurata nel 1985 e ha ospitato la sede della Regione Piemonte fino al 2001.</p>	<p><b>Cascina Giorga</b> Cascina La Cascina Giorga è stata restaurata nel 1985 e ha ospitato la sede della Regione Piemonte fino al 2001.</p>	<p><b>Spazio dell'orto</b> Cascina Lo Spazio dell'orto è un progetto di riqualificazione urbana che prevede la creazione di orti comunitari e la riqualificazione degli spazi pubblici.</p>
---	---	---	---	---	---	---



ELABORATI DI CONCORSO DEGLI STUDENTI

Poli Tecnico di Torino - Il Facoltà di Architettura  
Roberto Ingarano    Angioletta Voghera  
Dottore di Ricerca in Architettura  
Dottore di Ricerca in Architettura  
Dottore di Ricerca in Architettura



- LEGENDA**
- Fiume
  - Specie arboree
  - Specie arbustive
  - Aree verdi preesistenti
  - Campi | Parco agricolo
  - Cordone sabbioso
  - Corridoio ecologico
  - Cascine storiche
  - Semi culturali
  - Nuovo margine urbano
  - Aree ad espansione insediativa
  - Nodi del nuovo parco tecnologico
  - Percorsi ciclopedonali esistenti
  - Percorsi ciclopedonali in progetto

INTERESSANTE RECUPERO DELLA NATURALITA' DELLE CAVE

POSITIVA VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA DELLE CASCINE STORICHE

ECCESSIVA ARTIFICIALIZZAZIONE DEL SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

IMPORTANTE RAFFORZAMENTO DEI PERCORSI DI FRUIZIONE, BENCHE' ANCORA PARZIALE

PROGETTI PUNTUALI SOLO EVOCATI E NON SVILUPPATI

ANALISI

RESTAURO-RIDEFINIZIONE DEI MARGINI, TERRITORI DI CONFINE TRA SISTEMI CON VOCAZIONI ED IDENTITA' DIVERSE



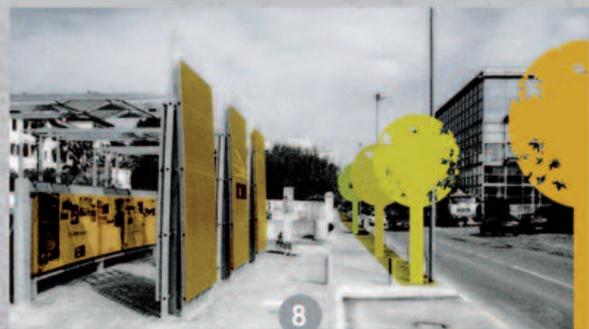
SISTEMI DI FUNZIONI E DESTINAZIONI D'USO COERENTI CON LE ESIGENZE DI SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO E CULTURALE, DI VITA DELLE POPOLAZIONI E DEI VISITATORI OCCASIONALI E ORGANIZZATI

NUOVI PROGETTI DI TRASFORMAZIONE DI AREE E CREAZIONI DI STRUTTURE COERENTI CON I VALORI STORICI E CULTURALI, CHE OFFRANO UNA NUOVA IMMAGINE DEL FIUME E DEL SUO TERRITORIO COME LUOGO DELL'INNOVAZIONE SOSTENIBILE

PROSPETTIVE

GIAVENO

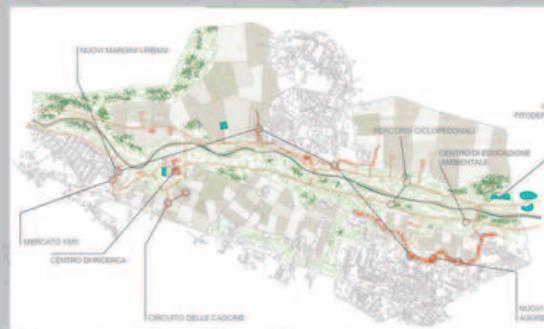
### INFOPOINT (Porta dei Parchi)



### PORTA DEI PARCHI (Porta dei Parchi)

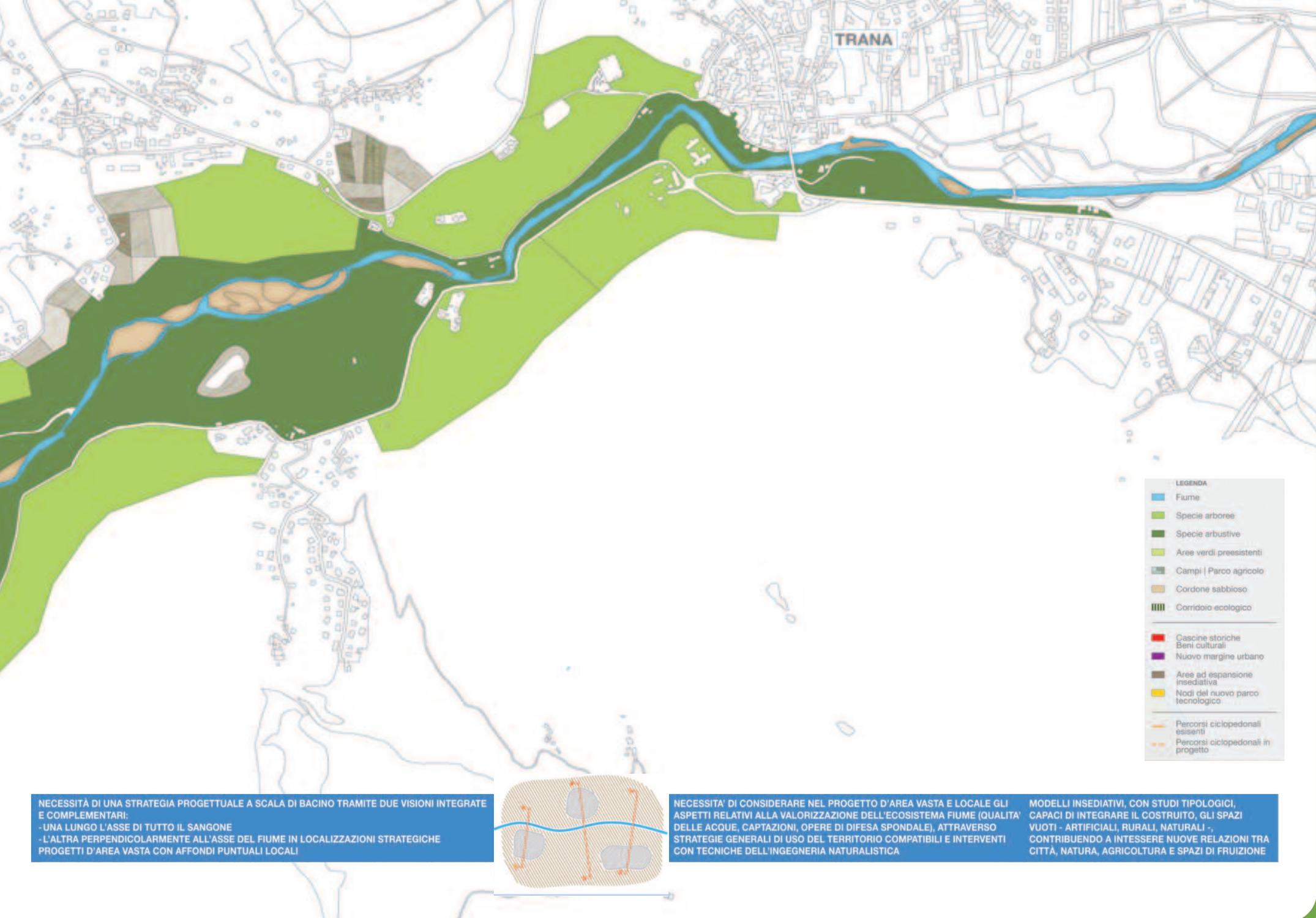


### LA FRUIZIONE COME STRUMENTO DI TUTELA (EquiCity)



42

METAFORA PARCO-FIUME  
COME FIL ROUGE DEI PROGETTI

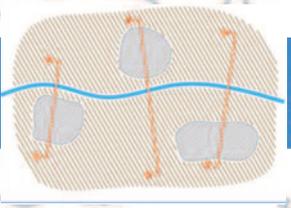


TRANA

- LEGENDA**
- Fiume
  - Specie arboree
  - Specie arbustive
  - Aree verdi preesistenti
  - Campi | Parco agricolo
  - Cordone sabbioso
  - ▨ Corridoio ecologico
- 
- Cascine storiche Beni culturali
  - Nuovo margine urbano
  - Aree ad espansione insediativa
  - Nodi del nuovo parco tecnologico
- 
- Percorsi ciclopedonali esistenti
  - Percorsi ciclopedonali in progetto

NECESSITÀ DI UNA STRATEGIA PROGETTUALE A SCALA DI BACINO TRAMITE DUE VISIONI INTEGRATE E COMPLEMENTARI:

- UNA LUNGO L'ASSE DI TUTTO IL SANGONE
  - L'ALTRA PERPENDICOLARMENTE ALL'ASSE DEL FIUME IN LOCALIZZAZIONI STRATEGICHE
- PROGETTI D'AREA VASTA CON AFFONDI PUNTUALI LOCALI



NECESSITÀ DI CONSIDERARE NEL PROGETTO D'AREA VASTA E LOCALE GLI ASPETTI RELATIVI ALLA VALORIZZAZIONE DELL'ECOSISTEMA FIUME (QUALITÀ DELLE ACQUE, CAPTAZIONI, OPERE DI DIFESA SPONDALE), ATTRAVERSO STRATEGIE GENERALI DI USO DEL TERRITORIO COMPATIBILI E INTERVENTI CON TECNICHE DELL'INGEGNERIA NATURALISTICA

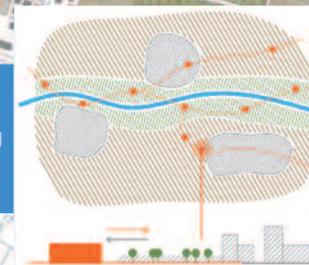
MODELLI INSEDIATIVI, CON STUDI TIPOLOGICI, CAPACI DI INTEGRARE IL COSTRUITO, GLI SPAZI VUOTI - ARTIFICIALI, RURALI, NATURALI -, CONTRIBUENDO A INTESERRE NUOVE RELAZIONI TRA CITTÀ, NATURA, AGRICOLTURA E SPAZI DI FRUIZIONE

LEGENDA

	Fiume
	Specie arboree
	Specie arbustive
	Aree verdi preesistenti
	Campi   Parco agricolo
	Cordone sabbioso
	Corridoio ecologico
	Gascine storiche Beni culturali
	Nuovo margine urbano
	Aree ad espansione insediativa
	Nodi del nuovo parco tecnologico
	Percorsi ciclopedonali esistenti
	Percorsi ciclopedonali in progetto

CORAGGIOSO TENTATIVO DI DEFINIRE I LIMITI DI FRANGE URBANE CON POSSIBILI MODELLI TIPOLOGICI

INTEGRAZIONE TRA IL SISTEMA AMBIENTALE - PAESAGGISTICO DEL BACINO E IL SISTEMA DELLE RETI DI FRUIZIONE E DEI RELATIVI POLI DI SERVIZIO PER INTERCONNETTERE AREE, EMERGENZE E SISTEMI



DALLA METAFORA DEL PARCO-FIUME AD UNA STRATEGIA PROGETTUALE DI INNOVAZIONE SOCIO-ECONOMICA E TERRITORIALE







ORTI URBANI ORGANIZZATI  
(SpazioSangone)



PARCO DEL TEATRO E DELLA MUSICA  
(SpazioSangone)



PASSERELLA SU CORSO TRIESTE  
(SpazioSangone)







**LEGENDA**

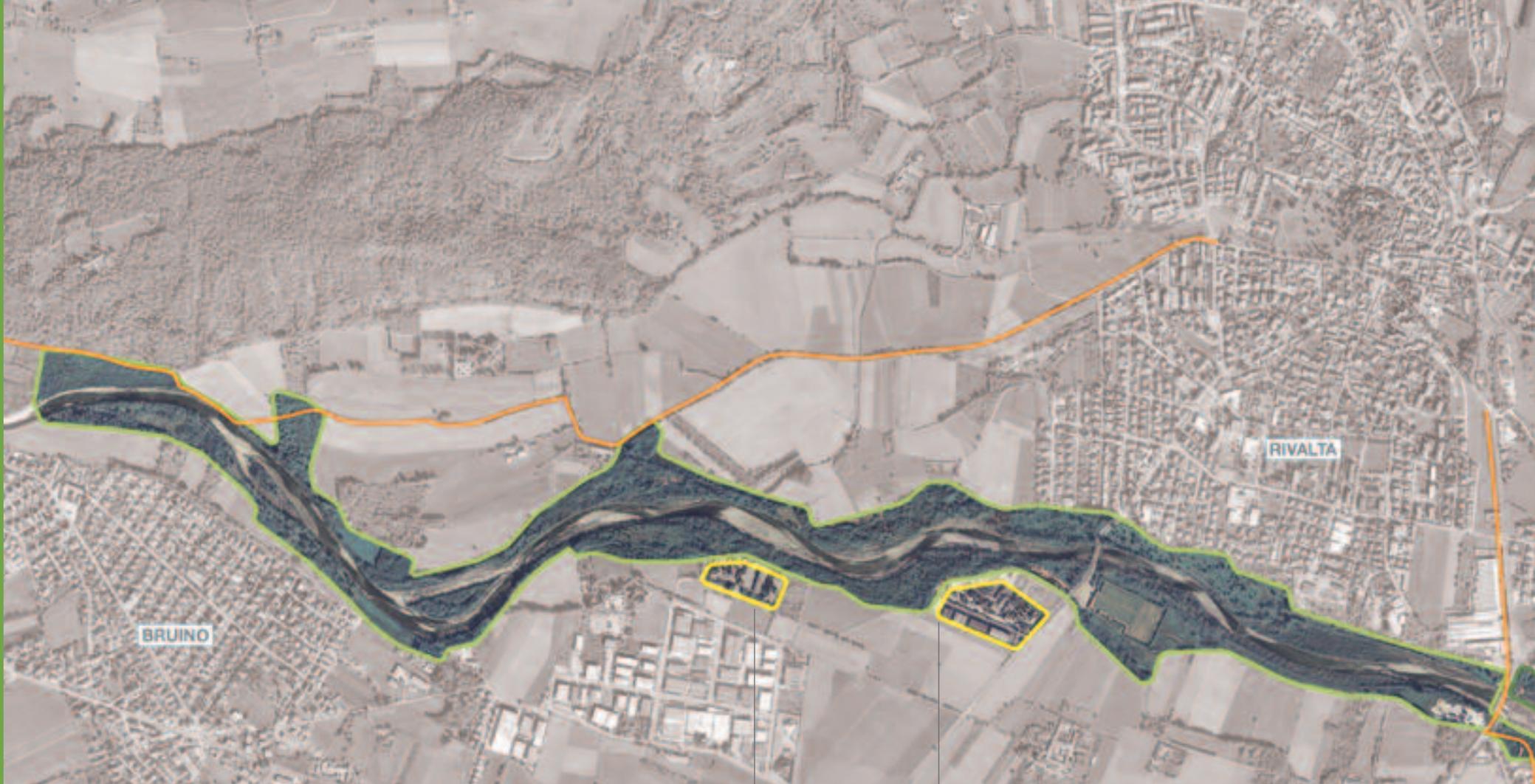
	Parchi esistenti
	Verde non progettato
	Aree boschive
	Cave
	Aree industriali dismesse
	Cascine   Beni culturali
	Percorsi ciclopedonali



- LEGENDA**
- Parchi esistenti
  - Verde non progettato
  - Aree boschive
  - Cave
  - Aree industriali dismesse
  - Cascine | Beni culturali
  - Percorsi ciclopedonali



50

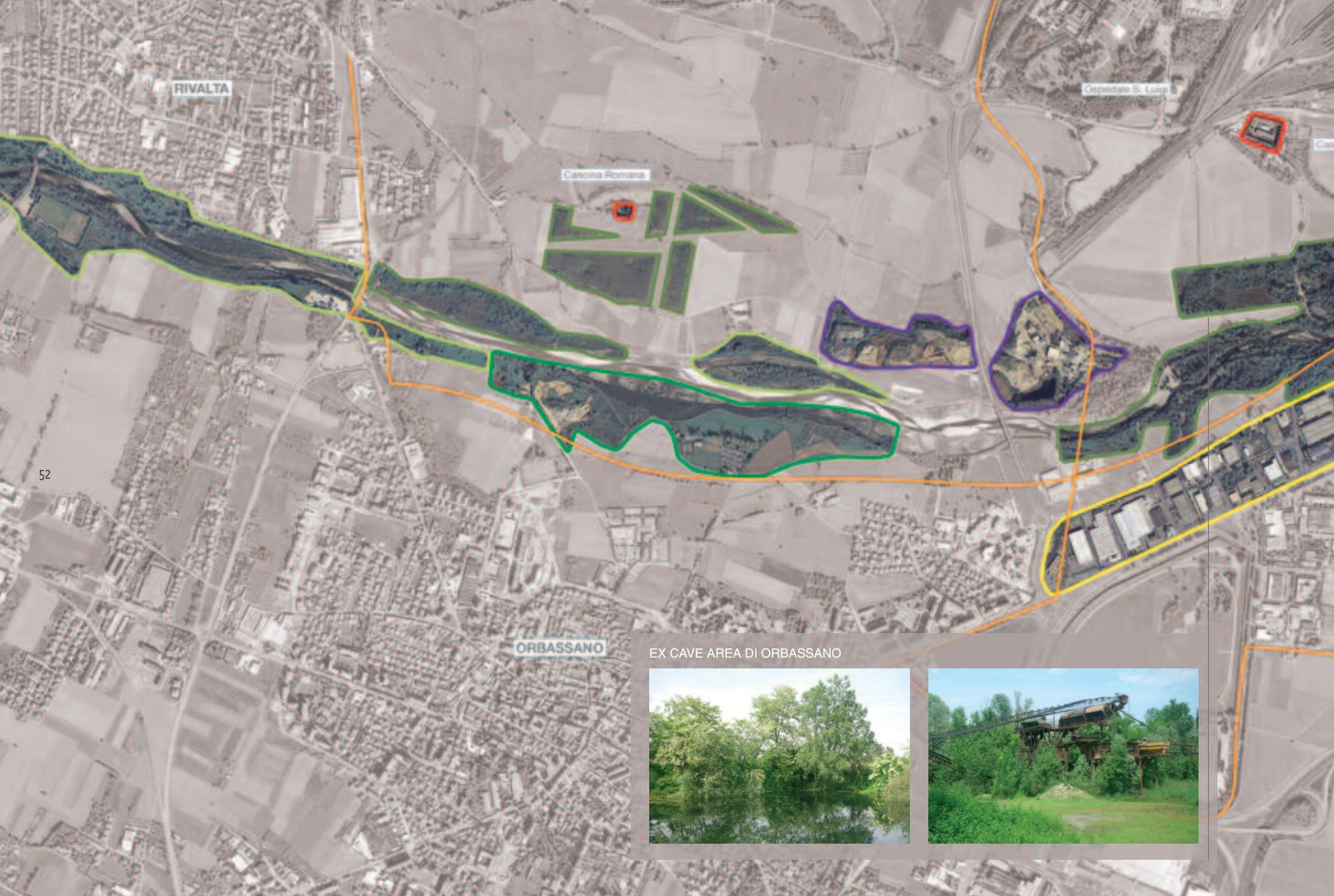


BRUINO

RIVALTA

AREE EX OMA E CHIMICA INDUSTRIALE





RIVALTA

Casina Romana

Ospedale S. Luigi

ORBASSANO

EX CAVE AREA DI ORBASSANO





Centro commerciale Le Fornaci

BEINASCO

Castello del Drosso

BORGARETTO

LEGENDA

- Parchi esistenti
- Verde non progettato
- Aree boschive
- Cave
- Aree industriali dismesse
- Cascine | Beni culturali
- Percorsi ciclopedonali

IL SANGONE NEL TRATTO DEL DROSSO





IL PARCO DEL BOSCHETTO - MIRAFLORES



IL PARCO COLONNETTI



# I gruppi al lavoro

Gli studenti nelle fasi di realizzazione dei Masterplans







con il sostegno di



Assessorato all'Ambiente

